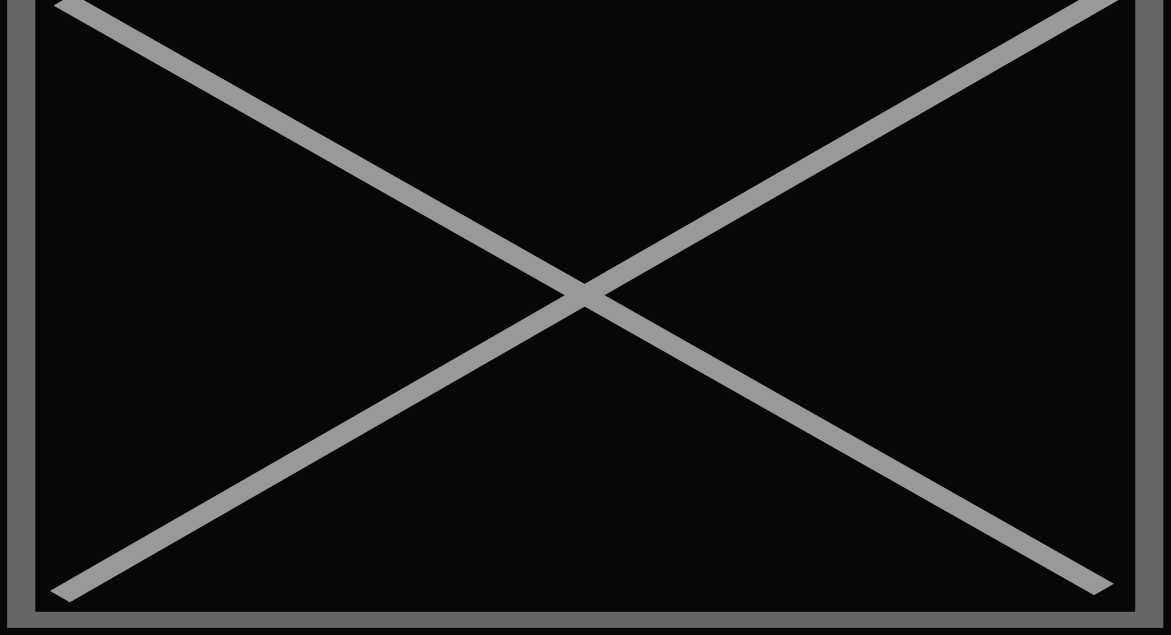
Fipe: "Vogliamo lavorare, servono più coraggio e misure strutturali"

bartender-79228eac

Concentrare gli aiuti economici su chi ha perso di più nel corso del lockdown e dare il via a una stagione di riforme strutturali del settore del turismo e della ristorazione. Sono queste le due direttrici lungo le quali, secondo la **Fipe, la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi**, la politica dovrà muoversi nei prossimi giorni per evitare il collasso di un comparto che, prima della crisi del Covid-19, contava **330mila imprese con 90 miliardi di fatturato e 1,2 milioni di lavoratori** e che nel giro di tre mesi ha **perso 34 miliardi di euro**, mettendo a rischio 50mila imprese e 350mila posti di lavoro.

“Gli aiuti previsti fino a questo momento – ha sottolineato il direttore generale di Fipe, **Roberto Calugi**, nel corso dell’udienza di stamani davanti alla Commissione Bilancio della Camera, sul Decreto Rilancio – hanno probabilmente disatteso le intenzioni stesse del legislatore: meno di un terzo dei lavoratori ha ricevuto i contributi previsti dal fondo di integrazione salariale e dalla cassa in deroga e dei 400 miliardi attesi sul Dl liquidità, ne sono stati erogati meno di 20. Il risultato è che i nostri imprenditori e i loro collaboratori sono allo stremo e il rischio di disordini sociali è all’ordine del giorno”.

Un quadro drammatico che si aggrava in questa fase due, con gli esercizi che con coraggio hanno riaperto i battenti e che nella prima settimana stanno registrano **cali di fatturato del 69,4% circa**. Da qui la necessità di rivedere alcune misure contenute nel Decreto Rilancio per rendere sostenibile il settore.



“Nel Decreto legge ci sono alcune risposte alle richieste della Federazione, ma **bisogna avere più coraggio** – ha spiegato Calugi –, non si possono trattare situazioni diverse con modalità uguali, chi è stato chiuso per DPCM deve aver diritto a **contributi a fondo perduto non solo per il mese di aprile ma anche per marzo e maggio**. Appare inoltre incomprensibile la ratio per cui sono esclusi i pubblici esercizi e le imprese di intrattenimento dalle disposizioni dedicate al turismo, dalla **tax credit vacanze** all’ **esenzione Imu**”.

Parallelamente, la richiesta di Fipe è quella di lavorare su interventi strutturali per la tenuta del settore. “Da un lato è necessario – ha detto il Direttore Generale - mettere in atto forme di **rinegoziazione dei canoni di locazione**, adeguandoli alla realtà del dopo Covid. Sapendo una cosa: noi non siamo in grado di pagare gli affitti per i mesi in cui siamo rimasti chiusi e siamo pronti a intasare i tribunali di contenziosi”.

“Dall’altro lato – ha aggiunto Calugi – bisogna aiutare gli imprenditori a mantenere alti i **livelli occupazionali** e non perdere professionalità. Ma non si possono dare ammortizzatori sociali all’infinito, occorre intervenire sul costo del lavoro e ridurre il cuneo fiscale”.

“Ci rendiamo conto delle difficoltà esistenti per tutti e dei vincoli di bilancio – ha concluso il Dg di Fipe - , ma bisogna avere il coraggio di andare oltre: perdere il tessuto imprenditoriale dei pubblici esercizi significa **impoverire gravemente il tessuto urbano e sociale dell’intero Paese**”.